



Alessandro Matri si presenta ai viola con una doppietta: qui festeggia con i compagni dopo il primo gol FOTO LAPRESSE

# Matri e Bianchi, i gol ritrovati

## E nella corsa Champions la Fiorentina avvicina il Napoli

**A Catania e Bologna, le doppiette di due centravanti che sembravano aver perso il vizio del gol, riaprono la lotta per il terzo posto**

**COSIMO CITO**  
cosimo.cito@hotmail.com

**PRIMA O POI RITORNANO, I BOMBER. DATEGLI IL TEMPO, O UN'ALTRA MAGLIA. PRIMA O POI LA PALLA LA BUTTANO DENTRO. E PRIMA O POI QUALCUNO TORNA A DESIDERARLI O INIZIA A RIMPIANGERLI.** Prendete Alessandro Matri, due gol, un assist a Catania in 45 minuti, i primi in viola, i primi da anni senza troppi pensieri, senza paure. Maglia nuova mercoledì, primo allenamento giovedì, prima partita domenica. Va' e segna, gli dice Montella, che ha Rossi e Gomez rotti e non ha nessun altro a cui chiedere i gol per la Champions. Ha solo Matri.

Va' e segna, dice Ballardini a Rolando Bianchi, un gol solo segnato, anche inutile, sul campo di una delle sei ex, l'Atalanta, di una carriera che poteva essere più larga, più vasta, se solo le ginocchia non l'avessero tradito, se solo l'Inghilterra non l'avesse illuso e deluso, anni fa. Va' e segna, e lui trova un colpo di testa e un colpo di genio contro il Napoli, una doppietta, un punto per il Bologna, due in meno per Benitez, che al Dall'Ara cercava risposte e ha trovato Rolando Bianchi, ai tempi belli detto Ronaldo. I tempi di Reggio Calabria, andati e lontani, quando una mattina il presidente Foti dovette rispondere yes: era il Manchester City e voleva quello là, il centravanti.

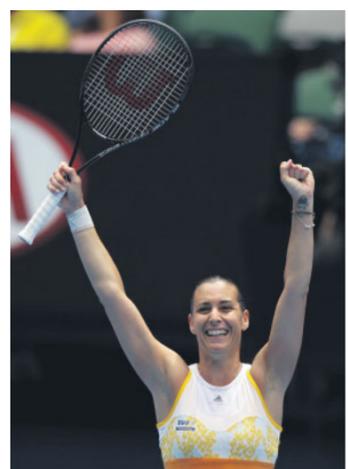
**LE FACCE DELLA DOMENICA**

Matri e Bianchi, le facce della domenica, i gol che avvicinano Fiorentina e Napoli, e le allontanano dal resto d'Italia che voleva e non avrà un posto in Champions League. Domenica di ritorni. Al gol, ma anche a una vita normale. Matri che si piazza là in mezzo come se il viola fosse da sempre e non da tre giorni, serve Manti Fernandez per il vantaggio tra i resti fumanti del Catania. Al 28' segna lui, su cross di Passignani, di punta e di rapina, alla Romario. Il tris è ancora suo, il più veloce nello sprint verso un pallone respinto male da Frison. Due gol non li segnava dal 21 dicembre 2012, da ex a Cagliari con la Juve. Il gol mancava da otto-

bre, a Parma, con la maglia del Milan, l'unico e il solo di sei mesi senza senso. «Già - ammette a fine partita, quando le domande vanno maligne più sul Milan che su tutto il resto - molte delle colpe di quello che è accaduto sono mie, non mi sono inserito bene, e gli ultimi mesi non sono stati belli». Sereno, lucido, anche modesto: era facile essere tutto il contrario. Matri che alla Juve giocava, segnava e regalava punti d'oro, scudetti. Matri scaricato in estate, Matri finito nel peggior Milan dell'era Berlusconi, tra Balotelli e Robinho, Niang e Kakà, a ruminare calcio vecchio, logoro, a veder cuocere lentamente Allegri prima di finire, lui stesso, nel listino degli esodati rossoneri. Poi a Firenze si fa male Rossi, e Pradè lo va a stanare. Il tempo, poco - quello che basta, spesso, a un centravanti -, di entrare in una nuova ottica, dalla lotta per il niente a quella per la Champions, una ventina di punti più su.

**L'ANIMA DELL'ATTACCANTE**

D'altra parte, si diceva un tempo, basta un gol per sbloccarsi, e Rolando Bianchi ne aveva un disperato bisogno, come Ballardini, come Bologna. Il Napoli, che al Balla, cinque anni fa, ai tempi di Cagliari, cambiò la carriera: allora portava gli occhiali da sole sulla testa, e parlava di fassie come l'Arrigo quasi concittadino. Molto più umilmente ora chiede a Bianchi, e non a Cristaldo come faceva cocciutamente il predecessore Pioli, i gol per resistere. Arriva il Napoli e Bianchi si sblocca. Segna di testa, su invito di Diamanti, e per 20 minuti il Dall'Ara mette da parte il Vesuvio e la lava e pensa al calcio, e a quel centravanti alto e goffo che non ne indovinava una. Segnano Higuain e Callejon, all'ultimo respiro però è Rolando a urlare, e forte: «Non mi piace essere un perdente nella vita, ho avuto problemi di ambientamento all'inizio, ora sto bene, lotto per il posto, lavoro e ci metto l'anima». Non segnava una doppietta dal settembre 2012, quando, prima di andare in scadenza senza vere proposte di rinnovo, era un cuore Toro. Nell'anno più bello del Toro dai tempi di Mondonico, ora, lui è finito a sgobbare a Bologna, a piantare chiodi mentre Immobile, là, ne cancella il ricordo. Doppietta, stagione riaperta, mercato chiuso. Era sulla rotta di Genova, Gilardino su quella di Bologna, fermi tutti. Rolando, come fanno prima o poi i centravanti, ha ritrovato la porta. Al modo dei centravanti, quelli veri, quelli di una volta: di forza, con l'anima.



Flavia Pennetta ok in Australia FOTO LAPRESSE

# Pennetta, che storia Fognini, solo una parodia

**FEDERICO FERRERO**  
twitter@effe7effe

**ORA CHE LA VENDETTA È CONSUMATA E LE TEMPERATURE SI SON FATTE MITI, FLAVIA POTRÀ FESTEGGIARE COME ANNUNCIATO, CON UN PIATTO DI PASTA ALLA CARBONARA CUCINATA DA GIORGIO DI PALERMO, IL GLOBETROTTER ITALIANO DELL'ATP.** Il toro Kerber è abbattuto; il destino che a Melbourne le aveva sempre riservato un addio precoce, piegato alla sua volontà: «A trentadue anni sei più matura e riesci a stare meglio in campo, ti diverti anche di più», dice Flavia, che si aggiunge pure qualche settimana al passaporto dopo aver giocato il set della vita e ripreso per i capelli una sfida che si stava mettendo male. Quella mancinona ruspante, Angelique Kerber, l'aveva battuta nei quarti agli Us Open 2011, provocando sconcerto, e ripassata per i suoi ganci di dritto l'anno successivo, a Parigi. Da allora, per la prima top ten che l'Italia abbia mai avuto, solo guai, culminati in un intervento del chirurgo sul polso destro che le negò questo Slam nel 2013 e la ributtò nel pentolone delle operaie del tennis, fuori dalle prime 150 a trent'anni suonati. Lasciata a piedi anche dal coach, Gabriel Urpi, Flavia ha coraggiosamente stabilito un piano alternativo all'accoppiata matrimonio-maternità, che pure la famiglia brindisina avrebbe accolto con gioia sulla scorta dell'esempio dell'amica Gisela Dulko, ieri tennista e campionessa qui in doppio con piccola Penna, ora madre felice in Argentina. Invece c'è ancora del tennis nel suo futuro, come nella prossima notte, quando incrocerà la racchetta con la due volte finalista Li Na. E come nella scorsa, quando ha tramortito la Kerber ricordandole che se è l'unica top ten a non aver mai guadagnato una finale Slam, con quel servizio da quarta categoria e la scarsa versatilità, non è colpa della sindrome di Steffi Graf in Agassi, che fece terra bruciata in Germania dopo una carriera da 22 Slam e un ritiro rimpianto in patria da 15 anni.

Valigia e aeroporto per Serenona Williams, l'intoccabile, colei che non perdeva una partita da agosto scorso. A renderle l'Australia indigesta per il terzo anno di fila, dopo Makarova e Stephens, l'ex stellina Ana Ivanovic, fino a ieri sera una delle tante che alla numero uno del mondo non avevano strappato manco un set. Radio spogliatoio, nella persona del coach e fidanzato Mouratoglou, informa che Serena fosse dolorante alla schiena.

Dopo la danza di Flavia e il capolavoro di Ana, la Rod Laver Arena ha concesso tre set a Fabio Fognini per tentare di mostrare le sue doti in faccia a Djokovic. Quelle di guaglione si sono viste, compresa la parodia di un Nole in versione automa da videogame. Come le differenze tra un ottimo giocatore e un fenomeno, che il 6-3 6-0 6-2 ha condensato con evidenza e fedeltà.

**CLASSIFICA SERIE A**

\*Una partita in meno

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus	55	20	18	1	1	10	10	0	0	10	8	1	1	50	14
2 Roma	47	20	14	5	1	11	9	2	0	9	5	3	1	42	10
3 Napoli	43	20	13	4	3	10	7	2	1	10	6	2	2	43	22
4 Fiorentina	40	20	12	4	4	9	6	2	1	11	6	2	3	37	20
5 Verona*	32	19	10	2	7	10	8	0	2	9	2	2	5	34	30
6 Inter	32	20	8	8	4	10	5	4	1	10	3	4	3	38	24
7 Torino	29	20	7	8	5	10	4	5	1	10	3	3	4	33	27
8 Parma	29	20	7	8	5	10	4	4	2	10	3	4	3	31	27
9 Lazio	27	20	7	6	7	9	6	1	2	11	1	5	5	26	28
10 Genoa	26	20	7	5	8	10	5	3	2	10	2	2	6	20	24
11 Atalanta	24	20	7	3	10	10	6	2	2	10	1	1	8	21	29
12 Milan*	22	19	5	7	7	9	4	3	2	10	1	4	5	31	30
13 Sampdoria	21	20	5	6	9	10	3	3	4	10	2	3	5	24	31
14 Cagliari	21	20	4	9	7	10	4	4	2	10	0	5	5	19	29
15 Udinese	20	20	6	2	12	10	4	1	5	10	2	1	7	20	31
16 Chievo	17	20	4	5	11	10	2	2	6	10	2	3	5	15	26
17 Bologna	17	20	3	8	9	11	2	6	3	9	1	2	6	19	35
18 Sassuolo	17	20	4	5	11	10	3	1	6	10	1	4	5	21	43
19 Livorno	13	20	3	4	13	10	2	3	5	10	1	1	8	16	36
20 Catania	13	20	3	4	13	10	3	4	3	10	0	0	10	13	37

**RISULTATI 20ª**

Roma 3 - 0 Livorno
Juventus 4 - 2 Sampdoria
Udinese 2 - 3 Lazio
Atalanta 1 - 0 Cagliari
Bologna 2 - 2 Napoli
Catania 0 - 3 Fiorentina
Chievo 1 - 2 Parma
Genoa 1 - 0 Inter
Sassuolo 0 - 2 Torino
Milan - Verona

**PROSSIMO TURNO**

Napoli - Chievo
Lazio - Juventus
Verona - Roma
Cagliari - Milan
Inter - Catania
Livorno - Sassuolo
Parma - Udinese
Sampdoria - Bologna
Torino - Atalanta
Fiorentina - Genoa

**MARCATORI**

- **14 RETI:** Rossi (Fiorentina)
- **11 RETI:** Berardi (Sassuolo); Tevez (Juventus); Immobile (Torino)
- **10 RETI:** Palacio (Inter); Vidal (Juventus); Higuain (Napoli)
- **9 RETI:** Cerci, (Torino)
- **8 RETI:** Callejon (Napoli); Toni (Verona); Eder (Sampdoria)
- **8 RETI:** Gilardino (Genoa); Llorente (Juventus)
- **7 RETI:** Jorginho (Verona); Denis (Atalanta); Cassano (Parma); Balotelli (Milan)
- **6 RETI:** Hamsik, Pandev (Napoli); Paulinho (Livorno); Parolo (Parma)
- **5 RETI:** Zaza (Sassuolo); Borja Valero (Fiorentina); Pogba, (Juventus) Iturbe (Verona); Kakà (Milan); Klöse, Candreva (Lazio); Benatia, Florenzi, Strootman (Roma); Mertens (Napoli); Di Natale (Udinese); Gabbiadini (Sampdoria); Nagatomo (Inter); Paloschi (Parma)